

Abstract

La sfida di un ritorno di tipo non dualistico e non cartesiano al mentale è venuta, nell'opera searleana, fondandosi sulle recenti ed ineludibili acquisizioni sia della sua teoria degli atti linguistici sia della teoria olistica del significato e del riferimento che egli ha sistematicamente sviluppato sulle linee biologistiche e naturalistiche del tardo Wittgenstein. Questo libro si addentra in un esame critico di tale sfida per sottoporla a quel decisivo banco di prova che per ogni prospettiva mentalista è certamente dato dalla capacità di sfuggire agli esiti solipsistici della tradizione cartesiana. Esso ne verifica altresì, di volta in volta, la capacità di confrontarsi, nei molteplici aspetti in cui è venuta sviluppandosi, con le esigenze più vive presenti nel dibattito contemporaneo attraverso il confronto con le posizioni di Habermas e Apel, Putnam, Kripke e Rorty. Addentrando in tale dibattito, che ha spesso nelle provocatorie proposte teoriche di John R. Searle il suo punto di riferimento, esso riesce ad evidenziare la fecondità di una prospettiva che viene in realtà delineando un nuovo programma di tipo biologico-transazionale all'interno del quale è possibile inglobare istanze delle posizioni contrapposte, della teoria intenzionalista fregeana e della nuova teoria causale del riferimento, della tradizionale teoria corrispondentista della verità e della nuova teoria dell'accettabilità razionale.

FRANCESCA DI LORENZO AJELLO

MENTE, AZIONE E LINGUAGGIO  
NEL PENSIERO DI JOHN R. SEARLE

ai miei genitori

"Non ogni suono emesso dall'animale è voce; [...] è necessario, quindi, che il percuziente sia animato e compia il suo atto con un'immagine mentale (*metà phantasías tinós*), perché in realtà, la voce è suono significativo (*semantikòs psóphos*) e non un semplice urto d'aria inspirata".

Aristotele, *De anima*, 420b 29

“Il comandare, l’interrogare, il raccontare, il chiacchierare, fanno parte della nostra storia naturale come il camminare, il mangiare, il bere, il giocare”.

L. Wittgenstein, *Pilosofische Untersuchungen*

”Il senso, che i linguisti cercano a tentoni nella profondità o nei recessi del linguaggio, non è altro che l’emergenza stessa del discorso, che appare nel dispiegarsi delle unità globali e retroagisce sulle unità di base che lo hanno fatto emergere. L’umano, finalmente, è un’emergenza caratteristica di un sistema cerebrale ipercomplesso di un primate evoluto. Definire quindi l’uomo in opposizione alla natura significa definirlo esclusivamente in funzione delle sue qualità emergenti”

E. Morin, *La méthode*

## Indice

### Introduzione

- 1.- Il modello searleano di funzionamento del linguaggio tra regole ed Intenzionalità individuale: da *Speech Acts* a *Meaning, Communication and Representation*.
  - 1.1- Dal modello chomskiano di competenza linguistica alla teoria searleana dell'atto linguistico come comportamento intenzionale governato da regole.
  - 1.2- Il ruolo delle intenzioni nel modello searleano di competenza "semantica" e "comunicativa".
  - 1.3- Intenzioni comunicative *versus* intenzioni perlocutorie nella critica searleana a P. Grice.
  
- 2.- La spiegazione intenzionalista del significato in Searle II.
  - 2.1- La priorità della rappresentazione sulla comunicazione: da *Speech Acts* a *Intentionality*.
  - 2.2- Distinzione e complementarità di rappresentazione e comunicazione.
  - 2.3- Priorità della rappresentazione come prioritaria criticabilità dei contenuti rappresentativi dell'atto linguistico e *conditio sine qua non* per una reale comprensione intersoggettiva.
  
- 3.- L'olismo del significato e del mentale nella teoria searleana dello "Sfondo (*Background*)".
  - 3.1- Regole e convenzioni nella teorizzazione della "Rete" e dello "Sfondo" in *Intentionality*
  - 3.2- La dipendenza contestuale del significato e della percezione: da *Indirect Speech Acts* a *The Background of Meaning*.
  
- 4.- Rappresentazione e transazione mente/mondo: la priorità dell'azione nell'analisi searleana del mentale e del linguistico
  - 4.1- Azioni e percezioni quali transazioni causali ed intenzionali mente/mondo.
  - 4.2 - Autoreferenzialità causale e catene causali devianti (*wayword causal chains*).
  
- 5.- Modi di darsi del mondo quali elaborazioni cognitive e prospettive ed enunciati "intenzionali".
  
- 6.- Il nuovo significato della corrispondenza mente/mondo come loro mutuo aggiustamento all'interno del "paradigma transazionale" searleano: oltre la dicotomia realismo/idealismo.
  
- 7.- Condizioni di soddisfazione e condizioni di felicità degli atti linguistici quali loro condizioni di accettabilità: da Searle ad Habermas.
  - 7.1- Dalle "regole costitutive" dell'atto linguistico alle sue corrispettive dimensioni di validità: verità, legittimità e veridicità.
  - 7.2- Successo comunicativo quale *illocutionary uptake* e riuscita illocutiva come "entrata in vigore (*taking effect*)" dell'atto linguistico

- 7.3- Dalla grammatica dell'atto linguistico alla grammatica del gioco argomentativo: da Searle ad Habermas.
- 8.- La teoria intenzionalista del riferimento dei nomi propri ed il problema della possibilità di un riferimento trans-teorico nel dibattito tra Searle e Putnam/Kripke.
- 8.1.- La "nuova teoria causale" del riferimento quale "forma variante" del descrittivismo
- 8.2- L'istanza di trans-teoricità nel riconoscimento searleano della complementarità della posizione causalista rispetto alla teoria intenzionalista del riferimento.

Conclusioni

## SIGLE USATE

- PN = *Proper Names*, in "Mind", 67, 1958, pp 166-173; tr. it. di G. Usberti in *Nomi propri*, in A. BONOMI, *La struttura logica del linguaggio*, Milano 1973, Bompiani, pp. 249-258
- CTT = *Review of the Coherence Theory of Truth*, in "Philosophical Review", 1965
- SA = *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*, Cambridge 1969, Cambridge University Press, tr. it. di G. R. Cardona in *Atti linguistici*, Torino 1976, Boringhieri
- CR = *Chomsky's Revolution in Linguistics*, in G.HARMAN (ed. by), *On Noam Chomsky Critical Essays*, New York 1974, Anchor Press
- ISA = *Indirect Speech Acts*, in P. COLE a. J. MORGAN (eds), *Syntax and Semantics*, vol. 3, *Speech Acts*, Academic Press 1975, succ. in J. SEARLE, *Expression and Meaning: Studies in the Theory of Speech Acts*, Cambridge 1979, Cambridge University Press, pp. 30-57
- TIA = *A Taxonomy of Illocutionary Acts*, in "Minnesota Studies in the Philosophy of Science", vol. VII, *Language, Mind and Knowledge*, a c. di K. Gunderson, Minneapolis 1975, University of Minnesota Press, e succ. in J. SEARLE, *Expression and Meaning: Studies in the Theory of Speech Act*, cit., pp. 1- 29; tr. it. di M. Sbisà in *Per una tassonomia degli atti illocutori*, in AA.VV., *Gli atti linguistici*, Milano 1978, Feltrinelli, pp. 168-198
- LM = *Literal Meaning*, in "Erkenntnis", vol. 13, N. 1, July 1978, pp. 207- 224, succ. in J. SEARLE, *Expression and Meaning: Studies in the Theory of Speech Acts*, cit., pp. 117-136
- BM = *The Background of Meaning*, in J. SEARLE, F. KIEFER a. M. BIERWITSCH, *Speech Acts Theory and Pragmatics*, Dordrecht 1980, Reidel.
- I = *Intentionality. An Essay in the Philosophy of Mind*, Cambridge 1983, Cambridge University Press, tr. it. di D. Barbieri in *Intenzionalità*, Milano 1985, Bompiani
- MBP = *Minds, brains and programs*, "The Behavioral and Brain Sciences", 3, pp. 417-424; ora in D. R. HOFSTADTER, D. C. DENNETT (eds by), *The mind' s I*, New York, Basic Books; tr. it. in *Menti, cervelli e programmi*, in *L'io della mente*, Milano 1985, Adelphi, pp. 341-360; anche in J. SEARLE, *Menti, cervelli e programmi*, a c. di G. Tonfoni, Milano 1984, CLUP.
- IN = *Intentionality and Its Place in Nature*, in "Dialectica", vol. 38, 1984, pp. 87- 99, rist. in D. COLE, J. H. FETZER, T. L. RANKIN (eds by), *Philosophy, Mind and cognitive Inquiry*, Dordrecht 1990, Kluwer Academic Publishers.
- MCR = *Meaning, Communication and Representation*, in R. E. GRANDY a. R. WARNER (eds. by), *Philosophical Grounds of Rationality*, Oxford University Press, Oxford 1986, pp. 209-28.
- W = *Wittgenstein*, in *The Great Philosophers. An Introduction to Western Philosophy*, Oxford 1987, Oxford University Press, tr. it. di F. Pistolato in *I grandi filosofi. Una introduzione alla filosofia occidentale*, Roma 1994, Armando Armando, pp. 331- 336
- IISP = *Individual Intentionality and social Phenomena in the Theory of Speech Acts*, in WALTON D. a. SILVERMAN H.J. (ed. by), *Critical*

- and dialectical Phenomenology*, State University of New York Press, pp. 3-17.
- RH = *Response to Habermas*, in E. LEPORE a. R. van GULIK (ed. by), *J. Searle and his Critics*, Cambridge (Mass) 1991, Blackwell.
- AI = *An Interview*, in "Versus", 1980, 26/27, pp. 16-27
- CC = *L'analogia cervello/computer: un errore filosofico*, in G. GIORELLO e P. STRATA (a c. di), *L'automa spirituale. Menti, cervelli e computer*, Roma 1991, Laterza.
- RM = *The Rediscovery of Mind*, Cambridge, Mass. 1992, tr. it. di S. Ravaioli in *La riscoperta della mente*, Torino 1944, Bollati Boringhieri.
- C = *Conversation*, in J. R. SEARLE et al., *(On) Searle on Conversation*, intr. da H. Parret e J. Verschueren, Amsterdam/Philadelphia 1992, J. Benjamins Publishing Company, pp. 7-29.
- CR = *Conversation Reconsidered*, in J. R. SEARLE et al., *(On) Searle on Conversation*, cit., pp. 137-147.
- CSR = *The Construction of Social Reality*, 1995, tr. it. di A. Bosco in *La costruzione della realtà sociale*, Milano 1996, Edizioni di Comunità.

Per i testi già tradotti in italiano ci siamo attenuti, salvo che in rari casi, alle traduzioni esistenti e le nostre indicazioni del numero di pagina si riferiscono sempre ai testi in traduzione. Solo per i testi non tradotti le traduzioni sono nostre

Abbiamo anche utilizzato nel testo le seguenti abbreviazioni, ove i termini corrispondenti ricorrono con particolare frequenza:

- As ascoltatore, ascoltatori  
At atto  
En enunciato  
P, p proposizione  
Pd predicato  
Pl parlante, parlanti.

## INTRODUZIONE

Una complessa concezione del rapporto del linguaggio e dell'azione col mentale, fondata sull'importante acquisizione della dipendenza di ogni significato e di ogni Intenzionalità\* da uno Sfondo consensuale ed intersoggettivo di pratiche, regole e convenzioni sociali, è venuta affermandosi attraverso l'opera del filosofo anglo-americano J. Searle nella cultura contemporanea anticomportamentista ed antiidentitista.

Da un lato, nella prospettiva searleana, l'irriducibilità del "semantico" al "fisico" e al "sintattico", attraverso l'emergere delle nostre strutture cognitive, percettive e mentali in genere, è venuta coincidendo con l'irriducibilità del mentale al fisico e al computazionale. Egli è infatti venuto elaborando una prospettiva intenzionalista incentrata sull'idea del riferimento linguistico (*reference*) quale "forma del riferimento mentale" [I 234], certamente paradigmatica di quell'evoluzione del pensiero contemporaneo cui D. C. Dennett si è riferito come alla "graduale migrazione dei teorici verso il polo mentalistico di Brentano"<sup>1</sup>. Ed una tale idea, in stretta connessione con la tesi degli atti linguistici come degli stati mentali da essi espressi, quali rappresentazioni delle loro condizioni di soddisfazione, si volge, in Searle, contro ogni riduzionismo anche di tipo computazionale. Contro quei teorici dell'IA, che postulano nel computer stati mentali simili agli stati mentali umani, egli può far valere le risultanti delle sue analisi del riferimento e del significato, per le quali parlare e pensare significa innanzitutto avere la capacità di mettere in relazione le proprie enunciazioni ed i propri stati mentali con oggetti e stati di cose. Può in particolare obiettare loro l'irriducibilità dell'identità di prestazioni all'identità di stati mentali, respingendo perciò il noto test di Turing come inadeguato ad attestare la capacità di comprendere del computer<sup>2</sup>.

Ha concepito, a tale scopo, in definitiva per sottolineare l'impossibilità di considerare identico il significato di prestazioni linguistiche di fatto solo esteriormente identiche, il noto esempio dell'uomo capace, grazie ad una mera manipolazione formale di simboli, di rispondere correttamente a delle domande in lingua cinese: in quanto egli è privo della più pallida idea del significato delle frasi da esso pur correttamente enunciate, tale sua capacità non potrebbe mai essere identificata con la capacità umana di comprendere e parlare una lingua<sup>3</sup>; come non può certo bastare, a tale scopo, all'*homme machine* recentemente immaginato da D. Davidson, la capacità di ingannare sulla sua natura artificiale chiunque lo ascolti, lo osservi o lo stimoli o gli parli, in quanto dotato dell'apparenza di pensare, agire e sentire come un essere umano<sup>4</sup>. Nessuna implementazione di programma potrebbe, cioè, per Searle, mai permettere "la creazione di una mente", mettere in grado un

---

\*Ci atterremo all' uso searleano della maiuscola per i termini Intenzionalità, Sfondo e Rete nel senso tecnico che essi hanno nella sua prospettiva

<sup>1</sup>D. C. DENNETT [1987]. Cfr. altresì, per una introduzione al panorama culturale contemporaneo in relazione al *mind/body problem*, S. MORAVIA [1986], G. GIRELLO e P. STRATA [1991]

<sup>2</sup>Cfr. MBP, 55

<sup>3</sup>Cfr. CC, 201-203

<sup>4</sup>Cfr. D. DAVIDSON [1973 329 sgg.]

computer di andare oltre una semplice "sintassi", certamente "non costitutiva della semantica né sufficiente ad assicurarla" [CC 202].

Mentre, dall'altro lato, la declinazione mentalista del monismo non riduzionista ed "interazionista" di Searle<sup>5</sup>, di cui egli rivendica la congruenza con le più recenti conoscenze scientifiche sulle nostre operazioni cerebrali come sul resto della natura<sup>6</sup>, sembra anche poter reggere ad una resa di conti con il sospetto, inevitabile dopo Ryle, di non poter non essere collegata al "dogma cartesiano dello spettro nella macchina".

L'analisi che qui proporremo della peculiare spiegazione mentalista del significato che egli è venuto fornendo intende specificatamente mostrare come il modello di funzionamento del linguaggio e dell'agire dell'uomo da lui delineato, nel rendere conto delle nozioni mentali di credenza, intenzione, desiderio, da cui - secondo le acquisizioni di *Speech Acts* - non è possibile prescindere nella spiegazione dell'atto linguistico, riesce a sottrarre non solo il linguaggio, ma la stessa coscienza individuale alla dimensione solipsistica cui sembra essersi sempre condannata ogni prospettiva mentalista da Cartesio ad Husserl.

Ne seguiremo, a tale scopo, innanzitutto l'origine in *Speech Acts* e lo sviluppo attraverso *Intentionality* fino agli esiti più recenti e vi evidenzieremo la grande importanza che in essa riveste la nozione tardo-wittgensteiniana di Sfondo quale nozione attraverso la quale noi riteniamo egli abbia sempre continuato a dar conto di quella dimensione "contestuale" e "culturale" del linguaggio da lui peculiarmente tematizzata già in *Speech Acts* come propria del linguaggio e successivamente estesa anche al mentale.

Mentre, in secondo luogo, ci soffermeremo sulla nozione di "autoreferenzialità causale" di intenzioni e percezioni attraverso la quale Searle viene di fatto assumendo la transazione pensiero/mondo, quale si ha nell'agire intenzionale, come modello delle nostre transazioni percettive e linguistiche con il mondo. Si tratterà in particolare di mostrare come sia nell'assunzione, come esemplari, nella sua analisi del linguistico e del mentale, dei risultati dell'analisi dell'azione intenzionale, che si radica l'idea che le rappresentazioni, in quanto mezzi tramite i quali interagiamo con il mondo, lungi dal poter essere mere copie della realtà miranti al suo semplice rispecchiamento, ne sono piuttosto elaborazioni cognitive di tipo prospettico, imprescindibilmente selettive ed interpretative.

E potrà così comprendersi come l'interpretatività e la prospettività, che

---

<sup>5</sup>Cfr. I, 9, per l'enunciazione programmatica di un tale mentalismo "s sofisticato", che vuol essere in pari tempo antidualistico ed antiriduzionistico. Ivi egli rimprovera alle varie forme di comportamentismo e di funzionalismo di non essere "mai motivate da un'indagine indipendente dei fatti, bensì piuttosto dal timore che, se non si trova un qualche modo di eliminare i fenomeni mentali ingenuamente costruiti, ci ritroviamo col dualismo e con un apparentemente insolubile problema mente/corpo". Rinviama invece a W, 238 per il riconoscimento searleano del carattere innovativo, sotto tale specifico aspetto, della posizione teorica wittgensteiniana come posizione in grado di condurre un deciso "attacco contro il cartesianesimo", restando però esente dall'errore, che egli giudica comune tra gli anticartesiani, di "pensare che se si rifiuta il dualismo si debbono rifiutare i fenomeni mentali".

<sup>6</sup>Cfr. specificatamente I, 263-273 e CC, 210-212 per la dettagliata proposta searleana di un modello di relazione cervello/mente incentrato sull'idea che "i processi mentali sono causati da processi cerebrali di livello inferiore", pur essendo "essi stessi caratteristiche di livello superiore del cervello" e per l'importanza da Searle attribuita, ai fini della sua accettabilità, alla diffusione di un tale modello di relazione nel resto della natura.

le caratterizzano, certamente di per sé conseguenti al loro carattere intenzionale - già secondo la tradizione aristotelico-brentaniana, certamente culminante, per certi versi, in Husserl e in Frege - assumano, nella prospettiva searleana, i loro connotati più specifici sia grazie al loro intrinseco legame con il darsi dei nostri stati mentali, al pari dei nostri atti linguistici, sempre in connessione con l'intera "Rete" dei nostri stati intenzionali e contro uno "Sfondo" di capacità "non rappresentazionali" e "biologiche" specificantisi nell'insieme di regole e di *know how* attraverso i quali noi operiamo, sia anche dalla nostra capacità di ricevere stimoli causali da aspetti determinati del mondo.

Mentre, d'altro lato, in quanto potrà anche evidenziarsi come la stessa nozione fenomenologica d'Intenzionalità, quale direzionalità dei nostri stati mentali come dei nostri atti linguistici verso oggetti e stati di cose del mondo, non può non subire una radicale naturalizzazione quale mezzo essa stessa attraverso la quale l'organismo entra in relazione con il mondo, potremo sotto certi aspetti concordare con la fondamentale intuizione di E Tugendhat che non è "verso il concetto tradizionale di Intenzionalità", come nemmeno verso quello classico di rappresentazione, che Searle "si orienta", ove in realtà, nella sua prospettiva, sarebbe sempre il linguaggio a "rimanere strutturalmente l'unica cosa verso cui possiamo orientarci"<sup>7</sup>.

Non potremo, in particolare, non concordare con il critico tedesco ove egli osserva che, pur allontanandosi, come molta filosofia analitica recente, dal "significato centrale del linguaggio" e ritornando al concetto di rappresentazione attraverso la spiegazione del linguaggio come "una forma di rappresentazione tra le altre"<sup>8</sup>, Searle si orienta però, pur sempre, "verso l'analogia con enunciati (*Sätzen*) in cui viene data espressione a desideri, intenzioni ed opinioni". Una tale osservazione rende giustizia, infatti, dell'importanza dell'assunzione, nell'evoluzione del pensiero searleano, conformemente alle sue stesse dichiarazioni programmatiche, del modello degli atti linguistici quale "modello euristico a fini esplicativi" [I 15].

Mentre, oltre Tugendhat, dovrà invece evidenziarsi come, orientandosi verso l'analogia con enunciati, egli di fatto si orienti verso l'analogia con l'azione, dando con ciò adeguato conto del fatto che le nozioni di significato e di atto linguistico ricevono, nella sua prospettiva, la loro fondazione nell'ambito di una "teoria più generale di mente ed azione"<sup>9</sup> per la quale è l'azione e non il linguaggio a venir prefigurandosi come la "forma primitiva di Intenzionalità".

E potremmo con ciò anche legittimamente sostenere che una tale naturalizzazione della nozione di Intenzionalità da Searle operata, se da un lato certamente la riporta, in netta contrapposizione alla linea coscienzialistico - cartesiana della filosofia moderna, a quell'orizzonte naturalistico in cui essa, come direzionalità verso l'oggetto propria anche della *órexis* animale, oltre che umana<sup>10</sup>, ha avuto origine nella filosofia

---

<sup>7</sup> Cfr. E. TUGENDHAT [1976 7].

<sup>8</sup> *Ibidem*

<sup>9</sup> Searle sostiene infatti che è il linguaggio a dipendere logicamente dall'Intenzionalità ed è perciò che, per dar fondamento alle nozioni di significato e di atto linguistico, nella seconda parte di *Intentionality* (p.166), egli dichiarerà di voler utilizzare "l'ipotesi sulle azioni e gli stati intenzionali" già da lui sviluppata nella prima parte".

<sup>10</sup> Sulla teorizzazione aristotelica dell'Intenzionalità dei nostri stati psichici cfr *Met. Δ* 1021a 25 sgg. e *De an.*, 402b 10. Sulla direzionalità della *órexis* come tensione verso l'*órektón* cfr. *De an.*, 9 e *De motu anim.*, cap. 6 e 7. Rinviamo, per una lettura di tale aspetto della filosofia aristotelica tesa ad evidenziare il significato antiplatonico ed innovativo della

aristotelica<sup>11</sup>, dall'altro lato sembra poterne anche fare, sotto certi aspetti, un'adequata controparte, sul versante dell'analisi dei nostri stati mentali, di quella nuova concezione del rapporto mente/mondo, ed in definitiva della conoscenza come "enazione", recentemente proposta da F. Varela, E. Thompson e E. Rosch<sup>12</sup>.

---

collocazione dell'Intenzionalità nel cuore di ogni movimento anche animale, a M. NUSSBAUM [1978] e [1978a]. La studiosa ne identifica il significato innovatore nella estensione, da Aristotele operata, a tutti i movimenti sia umani che animali della "tensione interiore attiva e diretta ad un oggetto" [1978a 504.]

La lettura della Nussbaum presenta un altro punto di particolare interesse, nella prospettiva di un ulteriore e più completo sviluppo della nostra indagine in direzione della specifica ricerca di una linea di origine aristotelica della concezione naturalistica dell'Intenzionalità propria di Searle, che è dato dalla sua ipotesi sulla presenza, già nei testi aristotelici, di una chiara connessione tra direzionalità e prospettività dei nostri stati oretici e cognitivi. La studiosa propone in particolare (p. 513), con riferimento alla considerazione aristotelica di *órexis* e *phantasía* quali condizioni del movimento, un'interpretazione della *phantasía* quale elemento della *aísthesis* selettiva ed interpretativa, in virtù della quale le cose del mondo "appaiono (*phaînethai*)" alle creature come cose di un certo tipo.

<sup>11</sup>Per una approfondita presentazione dell'ipotesi storiografica, sottostante alla nostra indagine, sulla irriducibile contrapposizione tra coscienzialismo cartesiano, per il quale la certezza dell'esistenza è imprescindibilmente mediata dalla coscienza e fondata solo sul pensiero, e la posizione aristotelica per la quale "il vivere sembra consistere essenzialmente nel sentire o nel pensare (*éoike dè tò zên éinai kuríos tò aisthánesthai è voeîn*)" (*Eth. Nic.* 1170a 19), cfr. K. OELER [1985 255 sgg.]. Il critico tedesco focalizza l'attenzione su tale posizione aristotelica come essa viene ulteriormente specificandosi in *Eth. Nic.* 1170a 29 e sgg., ove Aristotele scrive: "[...] se chi vede ha coscienza di vedere e chi ode ha coscienza di udire, e chi cammina di camminare, e se allo stesso modo negli altri casi c'è qualcosa che ha coscienza che noi siamo attivi (*ésti ti tò aisthanómenon óti evergoúmen*), cosicché noi abbiamo coscienza di sentire, se sentiamo, e di pensare, se pensiamo, ed avere coscienza di sentire e di pensare significa aver coscienza di esistere (*óste àn aisthanómeth', óti aisthanómeta, kàn voúmen, óti vooúmen, tò d' óti aisthanómeta è nooúmen, óti esmév*)." Ed osserva come la coscienza di sé, lungi dal fondarsi solo sul pensiero, vi si fonda piuttosto, in egual misura, sulla sensazione (p. 255) e come perciò "l'uomo resta, anche come uomo pensante, fondamentalmente un essere vivente e sociale, un *Lebenwesen*, per il quale il pensiero è solo una forma specifica della sua *Lebendigkeit*" (p. 257).

<sup>12</sup> Cfr. F. VARELA, E. THOMPSON e E. ROSCH [1991]. L'interpretazione qui proposta delle nozioni searleani di rappresentazione e di Intenzionalità, che si colloca indubbiamente nelle sue linee generali all'interno di quella più generale ipotesi interpretativa del pensiero contemporaneo, inaugurata da R. Rorty ed ulteriormente articolata da F. Varela (*et alii*) in *The embodied Mind, Cognitive Science and human Experience*, la quale individua, come è noto, nello studio contemporaneo della conoscenza un orientamento alternativo a quello cartesiano, a noi pare si saldi anche coerentemente con i significativi cenni che è possibile trovare in tale opera ai concetti searleani di Intenzionalità e di rappresentazione. Distinguendo (p. 165) espressamente, nella loro critica, di matrice rortiana, al rappresentazionalismo, dall'accezione forte di rappresentazione come rappresentazione di un mondo prestabilito, un'accezione relativamente debole che mostrano di considerare accettabile, Varela, Thompson e Rosch adducono per una tale accezione degli esempi per i quali rinviano direttamente al testo searleano *Intentionality*, come, ad esempio, l'affermazione "la neve è bianca" che "è soddisfatta se la neve è bianca" e l'ordine "raccogli le tue scarpe" che "è soddisfatto se le scarpe vengono raccolte dalla persona a cui ci si è rivolti". E notano acutamente come una tale accezione di rappresentazione non comporta necessariamente alcun importante impegno epistemologico ed ontologico notando come essa sia accettabile quanto lo è il "dire che una mappa rappresenta il territorio senza preoccuparsi di problemi quali, ad esempio, il modo in cui le mappe assumono il loro significato"

Da un tal punto di vista si potrebbe anche dire che quel che ci accingiamo a mostrare è proprio come la nozione di rappresentazione sia chiamata, nella proposta teorica searleana, a render conto di quegli aspetti dell'Intenzionalità che gli stessi Varela, Thompson e Rosch hanno ben individuato (p. 242) con riferimento diretto all'autore di *Intentionality* e che hanno indicato: a) nel "modo in cui il sistema interpreta il mondo" e che essi precisano

Mostrando così la netta contrapposizione della posizione searleana a quell'impostazione coscienzialistico-cartesiana che confinerebbe ogni significato dei nostri enunciati nella testa del PI, escludendone ogni rapporto, se non di mera specularità, con il mondo, la nostra lettura dell'evoluzione del pensiero searleano intende respingere l'ipotesi interpretativa di chi, come K.O. Apel<sup>13</sup>, J. Habermas<sup>14</sup> e F.W. Liedtke<sup>15</sup>, è venuto recentemente indicando nell'evoluzione più recente del pensiero di J. Searle una "svolta intenzionalista" che comporterebbe un sostanziale abbandono dell'approccio intersoggettivista al significato delle posizioni antigreane ed antisolipsiste da lui prospettate nella prima fase della sua riflessione. Potremo piuttosto dare forza a quanto Searle stesso ha recentemente obiettato alle incomprensioni di chi ritiene si possa distinguere nettamente tra un Searle I e un Searle II, il Searle di *Intentionality* e di *Meaning, Communication and Representation*, quando ha dichiarato che l'obiettivo dei suoi studi più recenti è solo quello di "localizzare le forme più fondamentali di Intenzionalità che sono espresse nelle differenti strutture istituzionali delle diverse società", lungi dal comportare un qualsiasi abbandono dell'idea che "le strutture istituzionali attuali, come le strutture sociali del fare promesse o fare asserzioni, richiedono sistemi di regole costitutive" [RH 91].

La nostra indagine intende altresì evidenziare la fecondità della prospettiva searleana attraverso la verifica della sua capacità di confrontarsi, nei molteplici aspetti in cui è venuta sviluppandosi, con le istanze più vive presenti nel dibattito contemporaneo attraverso Habermas ed Apel, Putnam, Kripke e Rorty. Addentrandoci in tale dibattito, in parte non ancora del tutto noto al pubblico italiano e che ha spesso nelle provocatorie proposte teoriche di John R. Searle il suo principale punto di riferimento, ci sarà forse possibile evidenziare la fecondità di una prospettiva che viene in realtà delineando un nuovo paradigma di tipo biologico-transazionale all'interno del quale è possibile inglobare istanze delle posizioni contrapposte, della teoria intenzionalista fregeana e della "nuova teoria causale" del riferimento, della tradizionale teoria corrispondentista della verità e della nuova teoria dell'accettabilità razionale.

Non è infatti solo sulla peculiare spiegazione mentalista e

---

essere "specificato in termini di contenuto semantico degli stati intenzionali" e b) nel "modo in cui il mondo soddisfa o non riesce a soddisfare questa interpretazione (specificato in termini delle condizioni di soddisfazione degli stati intenzionali)".

Potremmo anzi, forse, anche riformulare la nostra ipotesi di lettura del pensiero searleano nei termini di un tentativo di mettervi in evidenza quegli aspetti, come quelli ruotanti attorno alle nozioni di Sfondo, di Rete e di autoreferenzialità causale, atti a prefigurarne un'immagine "enattivista" dei nostri stati cognitivi ed affettivi.

<sup>13</sup> Sulla interpretazione apelianiana delle posizioni più recenti di Searle, per la quale esse costituirebbero un regresso rispetto alla "svolta linguistica" della filosofia analitica, cfr. K. O. APEL [1987 59]. Ivi, in particolare, Apel accusa il mentalismo di Searle di ridurre il significato agli "stati precomunicativi della mente" e nota come "le espressioni linguistiche come entità fisiche non potrebbero, dal punto di vista quasi husserliano di Searle, avere alcun significato se non fossero animate, per così dire, dalle nostre intenzioni prelinguistiche". E sostiene (pp. 66-7) che, facendo ricorso agli stati intenzionali prelinguistici e precomunicativi, Searle sembra ritornare a quello che egli chiama "il solipsismo metodologico" della filosofia della mente e della coscienza da Descartes a Husserl ". Cfr., dello stesso Apel, [1991 57-80].

<sup>14</sup>Cfr. J. HABERMAS [1991 17-29].

<sup>15</sup>Cfr. F.W.LIEDTKE [1990].

presuntamente solipsista del significato e del riferimento da Searle fornitaci più recentemente e sulla sua presunta discontinuità rispetto alla sua teoria degli *speech acts* che si è accentrata l'attenzione del dibattito in corso nella filosofia più recente.

Le posizioni searleanne hanno infatti intersecato un tale dibattito anche in relazione al problema, che oggi divide i filosofi di ascendenza analitica e non, della capacità del nostro linguaggio, e con esso della nostra conoscenza, di "agganciare" la realtà. In particolare, sono gli aspetti del pensiero searleano dati sia dalla spiegazione del significato in termini di condizioni di verità/soddisfazione, sia dalla sua interpretazione descrittivista, intenzionalista ed olistica, che più sono apparsi connessi con tale problema.

Per tali aspetti egli non può non trovarsi al centro dell'attenzione di quella parte del pensiero contemporaneo che più è dominato dalla dicotomia realismo/idealismo. Sembra infatti che sia una tale dicotomia a presentarsi in una nuova versione nella recente contrapposizione tra teorici causalisti del riferimento, difensori di una razionalità trans-teorica e teorici intenzionalisti e descrittivisti.

Come pure è sempre lo stesso problema del rapporto linguaggio/realtà a sembrare entrare in gioco ove, nella spiegazione del significato, si sono contrapposti i teorici della verità come "corrispondenza" linguaggio/mondo e i teorici delle "condizioni di accettabilità". Sembrerebbe però che, mentre sul versante della teoria intenzionalista del significato Searle possa identificarsi col polo idealista di tale contrapposizione, sul versante della spiegazione del significato in termini di condizioni di verità piuttosto che di "accettabilità" egli verrebbe a trovarsi dalla parte dei sostenitori della realtà.

L'analisi che qui intendiamo proporre del pensiero di J. Searle mira ad addentrarsi nei contenuti particolari di tali contrapposizioni che hanno visto protagonisti da un lato Searle e dall'altro H. Putnam e S. Kripke, in relazione al problema Intenzionalità/causalità, e J. Habermas e M. Dummett in relazione al problema condizioni di verità/condizioni di accettabilità.

In relazione alla prima contrapposizione, intendiamo in particolare evidenziare come i suoi esiti esigano una diversa interpretazione del suo significato. Svilupperemo, perciò, in questo libro una linea argomentativa tesa a mostrare come proprio le risposte, che la teoria intenzionalista del significato e del riferimento di Searle II è venuta fornendo alle obiezioni della teoria causale del riferimento, abbiano il proprio fulcro nel ruolo che essa riconosce allo Sfondo nella determinazione dei contenuti dei nostri stati mentali come pure alla nozione di "autoreferenzialità causale degli stati mentali". E' grazie a tali nozioni che essa ha mostrato di essere in grado di superare l'unilateralità delle tradizionali posizioni intenzionaliste come quelle fregeane, combinandone le caratteristiche migliori con le istanze positive della "nuova teoria causale" del riferimento. La valorizzazione di elementi contestuali non strettamente caratterizzabili in termini di conoscenza linguistica, cui rinvia la nozione di Sfondo, come anche del rapporto causale mente/mondo, permette cioè di spiegare, nella prospettiva searleana, il possibile diverso riferimento di identici stati intenzionali in soggetti e contesti diversi e perciò stesso la possibilità di riferimenti diversi da parte di termini cui siano associate "intensioni" identiche. Essa può perciò fornire risposte convincenti alle obiezioni della teoria causale dei nomi propri e dei termini di genere naturale, riconoscendo per un verso l'importanza del rapporto causale linguaggio/mondo e costringendo Putnam

e Kripke, nel corso delle loro discussioni con Searle, a riconoscere, dal canto loro, l'importanza delle intenzioni del parlante nella determinazione del riferimento.

L'interpretazione che qui intendiamo fornire di tale convergenza delle due posizioni contrapposte ha come punto di partenza la considerazione della teoria causale del riferimento come teoria convenzionalista del significato. Si comprende facilmente, infatti, la possibilità di una coerente integrazione di una tale teoria all'interno della prospettiva intenzionalista searleana ove si rifletta su come richiamarsi per il riferimento al ruolo primario della catena causale che lega l'uso del nome a colui che ne è portatore per il "battesimo iniziale" significa richiamarsi all'importanza, ai fini del riferimento, di un uso dei termini che sia conforme alle "convenzioni". In tal senso una tale integrabilità delle due prospettive apparentemente contrapposte nella complessa posizione teorica searleana non può che essere una conferma dell'importanza che le convenzioni continuano ad avere in essa anche dopo *Speech Acts*, senza che ciò tolga nulla al ruolo che anche l'intenzione individuale svolge ai fini del riferimento riuscito.

Una tale interpretazione ci porterebbe a convergere con R. Rorty sul fatto che la polemica tra causalisti e intenzionalisti sia indifferente per la questione del realismo<sup>16</sup>. Per noi si tratterebbe piuttosto di una diversa rappresentazione della polemica classica sulla priorità delle convenzioni o delle intenzioni nella spiegazione del riferimento.

In relazione all'ipotesi di una contrapposizione della spiegazione searleana del significato unicamente in termini di condizioni di soddisfazione in *Intentionality* alla sua spiegazione in termini di condizioni di accettabilità, intendiamo esplicitare, a partire dalle più recenti ammissioni di J. Habermas nelle ultime battute del suo confronto con Searle<sup>17</sup>, tutte le possibilità che la ricostruzione searleana, di matrice chomskiana, delle "regole costitutive" sottostanti alla "competenza comunicativa" di ogni parlante ed agente offre per una individuazione dei molteplici standards di validità cui ogni atto linguistico non può non sottostare. Si tratterà, più specificatamente, di verificare come l'idea searleana che ogni esecuzione (*performance*) di atto linguistico non può non sottostare a "regole costitutive" che ne richiedono, oltre che il "successo", anche l'appropriatezza, la "veridicità" e la "legittimità", non può non deporre contro la possibilità di una qualsivoglia presunta limitazione, da parte di Searle, delle condizioni di validità di un atto linguistico alle sue condizioni di successo.

L'integrabilità di condizioni di successo e condizioni di accettabilità nella prospettiva searleana ci pone di fronte a due alternative: o respingere anche in tal caso l'ipotesi che la spiegazione del significato in termini di condizioni di successo implichi, a differenza della sua spiegazione in termini di condizioni di accettabilità, un deciso impegno a favore del realismo, o ipotizzare che tale integrabilità di entrambe sia piuttosto dovuta al fatto che la complessa posizione che Searle è venuto elaborando, lungi dall'essere rigidamente etichettabile come realista o idealista, sarebbe piuttosto atta a farci intravedere, proprio all'interno del riconoscimento della inesauribile molteplicità delle possibili immagini del mondo, la possibilità di un nuovo tipo di realismo.

---

<sup>16</sup>Cfr. R. RORTY [1979 218-219].

<sup>17</sup> Cfr. J. HABERMAS [1991].

Potremmo forse dire che quel che Searle ci propone, spezzando con ciò la falsa dicotomia realismo/idealismo, è una nuova idea di "oggetti", che pur non essendo fatti da noi, si "costruiscono" in un determinato modo in risposta al nostro "intenzionarli".

Mentre molta cultura contemporanea, segnata dal riconoscimento dell'impossibilità di accedere ad un mondo esterno indipendentemente da ogni nostra cognizione e rappresentazione, ha pensato di dover rinunciare ad una spiegazione del significato in termini di condizioni di verità, sostenendo la necessità di limitarsi ad una sua spiegazione in termini di condizioni di giustificazione<sup>18</sup>, l'approccio searleano tiene ferma la necessità del ricorso al confronto con la realtà pur senza la pretesa che essa si manifesti come è in sé. Esso evidenzia come la criticabilità di ogni nostro atto linguistico sul piano della sua giustificabilità non può soppiantare la sua criticabilità sul piano del suo rapporto con la "realtà" comunque concepita, quale si presenta a noi e non certo quale è in sé.

---

<sup>18</sup>Cfr., ad esempio, H. PUTNAM [1990 125], sulla precisa e diretta identificazione della teoria corrispondentista della verità quale espressione fondamentale del realismo metafisico e sul diverso criterio di "asseribilità garantita", di origine deweiana, che egli, all'interno di una concezione della verità quale mera idealizzazione della "accettabilità razionale", le contrappone. Su una tale interpretazione della verità come corrispondenza cfr. anche M. DUMMETT [1978]. Il critico oxoniense vi nota espressamente (p. 110) che "se siamo realisti per quanto riguarda l'universo fisico [...] gli asserti sugli oggetti materiali sono effettivamente correlati ad una realtà oggettiva, che esiste indipendentemente da noi, e sono resi veri o falsi da tale realtà, indipendentemente dalla nostra conoscenza del loro valore di verità o dalla nostra capacità di ottenere tale conoscenza o dai mezzi particolari, se esistono, con cui accettarla". Ad una tale concezione egli contrappone (p. 185) la posizione costruttivista, da lui condivisa, per la quale "la forma generale di una spiegazione del significato deve darsi nei termini delle condizioni in cui ci consideriamo giustificati nel fare un asserto".

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACKRILL J.L.

1978 *Aristotle on Action*, in "Mind", No 348, October

ANSCOMBE G.E.M.

1957 *Intention*, Oxford, Blackwell

1981 *Under a Description*, in *Metaphysics and the Philosophy of Mind*, Collected Philosophical Papers, vol. II, Oxford, Blackwell, pp. 208- 219.

APEL K. O.

1987 *Linguistic Meaning and Intentionality. The Compatibility of the "linguistic Turn" and the "pragmatic Turn" of Meaning Theory within the Framework of a transcendental Semiotics*, in WALTON D. a. SILVERMAN H.J. (ed. by), *Critical and dialectical Phenomenology*, State University of New York Press, pp. 2-52

1989 *Il logos distintivo della lingua umana. Rilevanza filosofica della teoria degli atti linguistici*, tr. it. di V. Marzocchi, Napoli 1989.

1991 *Is Intentionality more basic than linguistic Meaning?*, in E. LEPORE e R: van GULIK [1991], pp. 57-80

ARISTOTELE

*Metaphysica*, ed. W. Jaeger, Oxford Classical Texts.

*Categoriae et Liber de interpretatione*, ed. L. Minio Paluello, Oxford Classical Texts.

*Topica et Sophistici Elenchi*, ed. W. D. Ross, Oxford Classical Texts.

*Physica*, ed. W. D. Ross, Oxford Classical Texts

*De Anima*, ed. W. D. Ross, Oxford Classical Texts

*Ethica Nicomachea*, ed. I. Bywater, Oxford Classical

Texts

AUSTIN J.

1961 *Philosophical Papers*, Oxford, Oxford University Press, tr. it. di P. Leonardi in *Saggi filosofici*, Milano 1990, Guerini ed Associati.

1962 *How to do Things with Words*, Oxford - New York, Oxford University Press, tr. it. di C. Villata in *Come fare cose con le parole*, Genova 1987, Marietti

1962 *Performatif-Constatif*, in *La Philosophie analytique*, a c. di .H. Béra, Editions de Minuit, Paris, pp. 271-281, tr. it. a c. di M. Sbisà in *Performativo-Constativo*, in A.A.V.V., *Gli atti linguistici. Aspetti e problemi di filosofia della filosofia del linguaggio*, Milano 1978, Feltrinelli

BONOMI A. (a c. di)

1973 *La struttura logica del linguaggio*, Milano, Bompiani

BRENTANO F.

1867 *Die Psychologie des Aristoteles, insbesondere seine Lehre vom nous poietikos*, Mainz, Kirchheim Verlag, tr. it. a c. di S. Besoli in *La psicologia di Aristotele*, Bologna 1989, Pitagora Editrice

1911 *Von der Klassifikation der psychischen Phänomene*, Leipzig, Duncker e Humbolt, tr. it. di M. Puglisi, Lanciano 1913, Carabba

1924 *Psychologie vom empirischen Standpunkt*, Bd. 3, hrg. v. O. Kraus dalla edizione del 1924, Hamburg, Meiner

1955 *Vom Ursprung sittlicher Erkenntnis*, "Philosophische Bibliothek" Bd. Nr. 55, Amburgo, F. Meiner, tr.it. di A. Bausola in *Sull'origine della conoscenza morale*, Brescia 1966, La Scuola

BUCKHART (ed .by) A.

1990 *Speech Acts, Meaning and Intentions. Critical Approaches to the Philosophy of J. R. Searle*, Berlin-New York, W. de Gruyter

CHISHOLM R.

1868 *Theory of Knowledge*, Prentice-Hall International, Inc., New Jersey

1971 *On the Logic of Intentional Action*, in R. BINKLEY, R. BRONAUGH, A. MARRAS, *Agent, Action and Reason*, Toronto and Buffalo, University of Toronto Press

CHOMSKY N.

1957 *Syntactic Structures*, The Hague, Mouton, tr. it. di in *Le strutture della sintassi*, Bari 1960, Laterza

COHEN P. R., MORGAN J., POLLACK M. E.

1990 *Intentions in Communication*, Cambridge Mass., The MIT Press

COSERIU E.

1975 *Die Geschichte der Sprachphilosophie von der Antike bis zur Gegenwart*, Tübingen, vol. I, pp. 68-113

CHRISTENSEN C. B.

1991 *Language and Intentionality. A critical Examination of John Searle' s later Theory of Speech Acts and Intentionality*, Würzburg, Königshausen & Neuman

DAVIDSON D.

1973 *Freedom to Act* in T. Honderlich (a c. di), *Essays on Freedom of Action*, Routledge & Kegan Paul, London, ora in D. DAVIDSON [1980]

1973 a *The material Mind*, in D. DAVIDSON [1980]

1980 *Essays on Actions and Events*, Oxford, Oxford University Press, tr. it. a c. di E. Picardi in *Azioni ed Eventi*, Bologna 1992, Il Mulino

1984 *Inquires into Truth and Interpretation*, tr. it. di E. Picardi in *Verità e interpretazione*, Bologna 1994, Il Mulino

DENNETT D. C.

1987 *The Intentional Stance*, tr. it. di E. Bassato in *L'atteggiamento intenzionale*, Bologna 1993, Il Mulino

DEWEY J.

1938 *Logic, the Theory of Inquiry*, New York, H. Holt a. Co, tr. it. A. Visalberghi in *Logica, teoria dell'indagine*, voll. 2, Torino 1949, Einaudi

DONNELLAN K. S.

- 1966 *Reference and Definite Descriptions*, in "Philosophical Review", LXXV (July 1966), pp. 281- 304, succ. in S. P. Schwartz (ed. by) [1977a]., pp. 42-65, tr. it. in *Riferimento e descrizioni definite*, in BONOMI A(a c.) [1973], pp. 225- 248
- 1974 *Speaching of Nothing*, in "Philosophical Review", LXXXIII (January, 1974), 3-32, succ. in S. P. Schwartz (ed. by)[1977a], pp. 216-244.
- DREYFUS H.  
1982 *Husserl, Intentionality and Cognitive Science*, Cambridge (Mass.), The Mit Press
- DUMMETT M.  
1978 *Truth and Other Enigmas*, Duckworth, tr. it. a c. di M. Santambrogio in *La verità ed altri enigmi*, Milano 1986, Il Saggiatore  
1988 *The Origins of Analytical Philosophy*, "Lingua e stile", XXIII, 1, pp. 3-49 (Part I) e pp. 171-210 (Part II); tr. it. in *Alle origini dela filosofia analitica* , Bologna 1990, Il Mulino
- EVANS G.  
1973 *The causal Theory of Names*, in "Aristotelian Society Supplementary Volume", XLVII, pp 187- 208, succ. in S. P. Schwartz (ed. by) [1977a], pp. 192-215
- FODOR J.  
1987 *Psychosemantics. The Problem of Meaning in the Philosophy of Mind*, Cambridge, Mass., The MIT Press, tr. it. a c. di R. Luccio in *Psicosemantica. Il problema del significato nella filosofia della mente*, Bologna 1990, Il Mulino
- FØLLESDAL D.  
1969 *Husserl's Notion of Noema*, "Journal of Philosophy", 66, pp. 680-687  
1982 *Brentano and Husserl on Intentional Objects and Perception*, in H. DREYFUS [1982]
- FREGE G.  
1892 *Über Sinn und Bedeutung*, in "Zeitschrift fur Philosophie und Philosophische Kritik", 100, tr. it. a c. di S:Zecchi in *Senso e denotazione*, in A. BONOMI (a c. di) [1973]
- GIORELLO G. e STRATA P. (a c. di)  
1991 *L'automa spirituale. Menti, cervelli e computer*, Roma-Bari, Laterza
- GRICE P.  
1988 *Studies in the Way of Words*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, tr. it. a c. di G. Moro in *Logica e conversazione*, Bologna 1993, Il Mulino
- HAAPARANTA L  
1986 *On Frege's Concept of Being*, in S. KNUUTTILA e J. HINTIKKA (ed. by), *The Logic of Being*, Dordrecht/Boston/Lancaster/Tokio, Reidel Publishing Company
- HABERMAS J.  
1967 *Zur Logik der sozialwissenschaften*, Tübingen, J. C. B. Mohr, tr. it. a c. di E. Melandri in *Agre comunicativo e logica delle scienze sociali*, Bologna 1970, Il Mulino  
1976 *Was heißt Universalpragmatik*, in *Vorstudien und Ergänzungen zur Theorie des kommunikativen Handelns*, Frankfurt a. M. 1988, Suhrkamp

- 1981 *Theorie des kommunikativen Handelns*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, voll. 2, tr. it. A c. di G. E. Rusconi in *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna 1986, Il Mulino
- 1983 *Moralbewußtsein und kommunikatives Handeln*, Frankfurt a. M. 1983, Suhrkamp, tr. it. di E. Agazzi in *Etica del discorso*, Roma-Bari 1983, Laterza
- 1991 *Comments on John Searle. Meaning, Communication and Representation*, in E. LEPORE a. R. v. GULICK [1991].
- 1992 *Nachmetaphysisches Denken: Philosophische Aufsätze*, Frankfurt a. M., Suhrkamp tr. it. di M. Calloni in *Il pensiero postmetafisico*, Roma-Bari, Laterza
- HARE R. M.
- 1952 *The Language of Morals*, Oxford University Press, London, tr. it. di M. Borioni in *Il linguaggio della morale*, Roma 1968, Astrolabio-Ubaldini
- HEMPEL C. G.
- 1977 *Aspects of Scientific Explanation*, W. de Gruyter, tr. it. di A. Gargani in *Aspetti della spiegazione scientifica*, Milano 1986, Il Saggiatore
- HUSSERL E.
- 1900-1901 *Logische Untersuchungen*, voll. 2, Niemeyer Verlag, Tübingen (tr. it. in *Ricerche logiche*, Milano 1968, Il Saggiatore)
- 1913 *Ideen zu einer reinen Phänomenologischen Philosophie*, Nijhoff, Den Haag 1952, (tr. it. a c. di E. Filippini in *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, Torino 1965, Einaudi)
- KRIPKE S.
- 1971 *Identity and Necessity*, in M.K. MUNITZ (ed. by), *Identity and Individuation*, New York University, succ. in SCHWARTZ S.P. [1977 a], pp. 66-101, tr. it. di G. Usberti in *Identità e Necessità*, in A. BONOMI (a c. di) [1973], pp. 258-294.
- 1980 *Naming and Necessity*, in *Semantics of Natural Language*, Blackwell, Oxford tr. it. di M. Santambrogio in *Nome e necessità*, Torino 1982, Boringhieri.
- LEPORE E. e GULIK R. v. (eds. by)
- 1991 *J. Searle and his Critics*, Oxford U K & Cambridge, Blackwell
- LEPORE E.
- 1995 *L'olismo della credenza e l'olismo del significato: John Searle su "Rete" e Sfondo*, in "Rivista di Filosofia", vol. LXXXVI, N. 1, Aprile 1995, Il Mulino
- LIEDTKE F. W.
- 1990 *Speech Acts and Intentionality*, in A. BUCKHART (ed. by), [1990]
- LINSKY L. (a c. di)
- 1974 *Riferimento e modalità*, Milano 1974
- MORAVIA S.
- 1986 *L'enigma della mente. Il "Mind-Body Problem" nel pensiero contemporaneo*, Roma-Bari 1988, Laterza
- NOLTE R. B.
- 1978 *Einführung in die Sprechakttheorie John R. Searles*, Freiburg/München, Verlag K. Alber

NUSSBAUM M.

- 1978 *Aristotle's De motu animalium*, Princeton  
1978 *The Fragility of Goodness. Luck and Ethics in greek Tragedy and Philosophy*, tr. it. a c. di G. Zanetti in *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*, Bologna 1966, Mulino

OELER K.

- 1985 *Die Lehre vom Noethischen und Dianoethischen Denken bei Platon und Aristoteles*, München

POPPER K.

- 1935 *Logik der Forschung*, Wien 1935, Springer; tr. it. in *La logica della scoperta scientifica*, Torino 1970, Einaudi  
1963 *Conjectures and Refutations*, London, Routledge & Kegan, tr. it. in *Congetture e confutazioni*, Bologna 1985, Il Mulino  
1994 *The Myth of the Framework. In Defence of the Science and Rationality*, London-New York, Routledge, tr. it. di P. Palminiello in *Il mito della cornice*, Bologna 1996, Il Mulino

POSNER R., MEGGLE G.

- 1990 *Speech Acts, Meaning and Intentions. Critical Approaches of John R. Searle*, ed. by A. Burkhardt, Berlin-New York, W. de Gruyter

PUTNAM H.

- 1975 *Mind, Language and Reality*, Cambridge, Cambridge University Press; tr. it. di R. Cordeschi *Mente, linguaggio e realtà*, Milano 1987, Adelphi  
1981 *Reason, Throuth and History*, Cambridge University Press, New York, ed. it. a c. di S. Veca in *Ragione, verità e storia*, Milano 1989, Mondadori  
1988 *Representation and Reality*, Mass. Inst. of Technology, tr. it. di N. Guicciardini in *Realtà e rappresentazione*, Milano 1993, Garzanti  
1990 *Realism with human Face*, Cambridge (Mass), Harvard University Press, tr. it. a c. di E. Picardi in *Il realismo dal volto umano*, Bologna 1995

QUINE W.

- 1956 *Quantificatori ed atteggiamenti proposizionali*, in LINSKY (a c. di) [1974]  
1960 *Word and Obiect*, The MIT Press, Cambridge, Mass.; tr. it. di F. Mondadori in *Parola ed oggetto*, Il Saggiatore, Milano

RAWLS J.

- 1971 *A Theory of Justice*, Cambridge Mass., Belknap Press of Harvard University Press, tr. it. a c. di S. Maffettone, Milano 1982, Feltrinelli

RICHTER H.

- 1988 *Indexikalität. Ihre Behandlung in Philosophie und Sprachwissenschaft*, Tübingen, M. Niemeyer Verlag

RORTY R.

- 1979 *Philosophy and the Mirror of Nature*, tr. it. di G. Millone e R. Salizzoni in *La filosofia e lo specchio della natura*, Milano 1986, Bompiani  
1982 *Consequences of Pragmatism*, University of Minnesota, tr.

- it. di F. Elefante in *Conseguenze del pragmatismo*, Milano 1986, Feltrinelli
- SBISA' M.  
1992 *Speech Acts, Effects and Responses*, in J. R. SEARLE et al., (*On Searle on Conversation*), intr. da H. Parret e J. Verschueren, Amsterdam/Philadelphia, J. Benjamins Publishing Company, pp. 101-112
- SCHÄFER E.  
1994 *Grenzen der Künstlichen Intelligenz. John Searles Philosophie des Geistes*, Stuttgart, Berlin, Köln, Verlag W. Kohlhammer
- SCHWARTZ S. P.  
1977 *Introduction a SCHWARTZ S.P.* [1977 a]
- SCHWARTZ S. P.  
1977 a *Naming, Necessity and natural Kinds*, Ithaca a. London, Cornell University Press
- TUGENDHAT E.  
1976 *Vorlesungen zur Einführung in die Sprachanalytische Philosophie*, Frankfurt a. M. 1976, Suhrkamp, tr. it. di C. Salvi in *Introduzione alla filosofia analitica*, Genova 1989, Marietti
- VARELA F., THOMPSON E. e ROSCH E.  
1991 *The embodied Mind. Cognitive Science and human Experience*, Massachusetts Institute of Technologie; tr. it. di I. Blum in *La via di mezzo della conoscenza. Le scienze cognitive alla prova dell'esperienza*, Milano 1992, Feltrinelli
- VOLTOLINI A.  
1989 *Kripke e le intenzioni di riferimento*, in "Teoria", X/1989, 2, pp. 87-112
- WITTGENSTEIN L.  
1953 *Philosophische Untersuchungen*, Oxford, Blackwell; tr. it. a c. di M. Trinchero in *Ricerche filosofiche*, Torino 1967, Einaudi  
1969 *Philosophische Grammatik*, hrg.v. R. Rhees, Oxford, Blackwell, tr. it. di M. Trinchero in *Grammatica filosofica*, Firenze 1990, La Nuova Italia  
1974 *Über Gewißheit*, [1950-51], a c. di G. E. Anscombe e G. H. von Wright, Oxford, tr. it. di M. Trinchero in *Della certezza*, Torino 1978, Einaudi  
1980 *Bemerkungen über die Philosophie der Psychologie* [1946-49], voll. 2, Oxford, tr. it. di De Monticelli in *Osservazioni sulla filosofia della psicologia*, Milano 1990
- WRIGHT G. v.  
1971 *Explanation and Understanding*, tr. it. a c. di G. Di Bernardo in *Spiegazione e comprensione*, Bologna 1977, Il Mulino  
1974 *Causality and Determinism*, New York a. London, Columbia University Press; tr. it. di P. Allegri in *Causalità e determinismo*, Faenza 1981, Faenza Editrice  
1980 *Freedom and Determination*, fasc. 31 degli *Acta Philosophica Phennica*, North-Holland Publ. Co.; tr. it. a c. di M. Sani, in *Libertà e determinazione*, Parma 1984, Pratiche Editrice

